



# SEGUIRE IL GREGGE HA I SUOI VANTAGGI

Essere conformisti non è sempre un male: ci fa sentire parte di un gruppo, al riparo dalle critiche altrui e in posizione protetta. Ma in situazioni di emergenza, come l'evacuazione di grandi masse di persone, è addirittura utile: lo dicono i matematici, che hanno studiato i movimenti delle pecore *di Paola Scaccabarozzi*

**IL LATO NEGATIVO** del conformismo si riassume nella perdita di una certa quota di senso critico personale che comporta la negazione di una parte della propria individualità e complessità in quanto si rinuncia a esprimere autenticamente se stessi.



**C'** è chi nella vita tende a seguire la massa e chi invece è sempre fuori dal coro.

“Contro”, a ogni costo. È una questione di carattere o entrano in gioco altre componenti?

«Seguire la massa ci fa sentire protetti, ci dona calore e senso di sicurezza», afferma Raffaele Mantegazza, docente di pedagogia presso l’Università Milano-Bicocca. «In più ci garantisce una sorta di “anonimato” perché ci evita di esporci, risparmiandoci la fatica di prendere posizione e di prestare il fianco a critiche. Parimenti riduce anche lo sforzo di pensare perché ci invita a seguire pedissequamente ciò che altri hanno già scelto, in un certo senso, anche per noi».

In sostanza, seguire il gregge ci assicura una vita tranquilla, rassicurante e al riparo dallo stress, dalla disapprovazione altrui, dalla paura di sbagliare o di avere torto. «Lo svantaggio risiede in un certo ottundimento del senso critico personale», prosegue lo specialista, «che comporta la perdita di una parte della propria individualità e della propria complessità in quanto si rinuncia all’espressione più autentica di se stessi».

#### Riconoscere di appartenere

Detto ciò, resta fondamentale un minimo di appartenenza al gruppo in quanto un individuo totalmente svincolato rischia di diventare asociale. «Il passaggio dall’adolescenza all’età adulta», spiega Giuseppe Riva, direttore del laboratorio sperimentale di ricerche tecnologiche applicate alla psicologia dell’Istituto Auxologico Italiano e docente di psicologia all’Università Cattolica di Milano, «implica anche il riconoscersi in un gruppo di cui si sente di far parte. La definizione di individuo adulto avviene proprio con la conquista di un’identità sociale, che si costruisce in un’aggregazione di appartenenza come, ad esempio, quella di chi svolge una professio-



## Comportamento

ne affini alla propria e che segue, in maniera più o meno consapevole, un codice e comportamenti comuni».

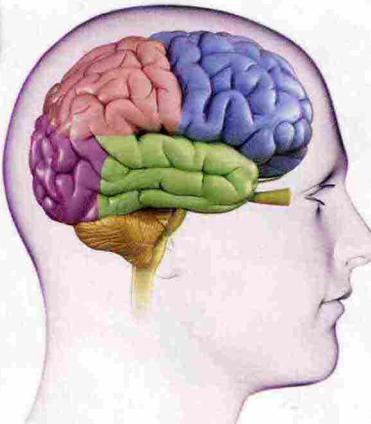
### Il ruolo del cervello

Pare però che la tendenza ad adattarsi ai comportamenti e alle opinioni altrui dipenda in una certa misura dal volume di materia grigia presente in una particolare area del cervello chiamata corteccia orbitofrontale laterale. Lo ha dimostrato uno studio del 2012, ritenuto ancora attualissimo e pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Current Biology*. La ricerca, condotta da un team dell'università di New York in collaborazione con i colleghi della danese Aarhus Univer-

*Quando ti rendi conto che sei dalla parte della maggioranza, sappi che è ora di cambiare.*

(Mark Twain)

sity e del Wellcome Trust Centre of Neuroimaging dell'University College di Londra, ha letteralmente "preso le misure" del volume della materia grigia di 28 volontari sulla base di immagini tridimensionali del loro cervello, ottenute con una risonanza magnetica. Una volta rilevati questi parametri, i ricercatori hanno chiesto ai volontari di valutare venti canzoni prima e dopo aver conosciuto le im-



SPL/AGF

### QUESTIONE DI MATERIA GRIGIA

La tendenza all'anticonformismo pare correlata a un maggiore volume di materia grigia presente nella corteccia orbitofrontale laterale in entrambi gli emisferi del cervello.

pressioni di autorevoli critici musicali. Confrontando i dati a conclusione dell'esperimento, è emerso che la tendenza a "uscire fuori dal coro" nei giudizi era correlata al maggiore volume di materia grigia presente nella corteccia orbitofrontale laterale in entrambi gli emisferi del cervello.

### Si comincia da bambini

Ci sono poi indubbiamente caratteristiche personali che ci rendono più o meno propensi ad essere conformisti. Chi è naturalmente propenso a mettere in atto il cosiddetto "pensiero laterale", chi ha maggiore creatività e apertura mentale, tende più naturalmente all'anticonformismo. L'origine di questi tratti sembra

correlata all'influenza materna. Dice Antonio Ceresa, neuroscienziato del CNR: «Chi ha avuto una madre dalla mentalità aperta, che ha permesso al proprio figlio l'esplorazione del mondo esterno, sarà più avvezzo a comportamenti meno aderenti alla massa. Chi al contrario ha avuto un'educazione molto rigida, basata su paure e punizioni, sarà meno propenso ad atteggiamenti anticonformisti e si uniformerà più facilmente alla massa in modo acritico».

Gli fa eco il pedagogista Mantegazza: «L'aspetto educativo gioca un ruolo fondamentale perché dovrebbe agevolare l'individuazione di un equilibrio tra l'espressione più profonda di sé e l'interazione con un gruppo. Importantissimo è il dialogo tra genitori e figli e un approccio sereno con gli insegnanti e gli altri genitori».

### Anticonformisti assoluti

E che dire di coloro che vogliono distinguersi a tutti i costi, magari partendo dallo stile di abbigliamento e finendo per adottare posizioni ideologiche estreme? Secondo gli esperti, si tratta di soggetti che manifestano una sorta di conformismo dell'anticonformismo: a uno sguardo più attento, infatti, risulta evidente che questi personaggi frequentano persone molti simili a loro stesse, creando così gruppi omogenei di anticonformisti solo apparenti. L'anticonformi-

### CONTA L'EDUCAZIONE

Per un bambino, avere una madre di mentalità aperta, che gli permetta di esplorare il mondo, significa essere educato a comportamenti meno aderenti a quelli della massa.



GETTY (3)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



simo assoluto non esiste. E, nel caso si verifichi, si tratta di un comportamento asociale con tratti patologici.

### Che cosa c'entrano le pecore?

Quando si pensa a un gruppo che si muove compatto o, più in generale, a un atteggiamento conformista, vengono subito in mente le pecore. «In realtà non sono i soli animali "gregari": anche gli scarafaggi, le oche, le api e altri animali sociali si muovono seguendo i compagni vicini», dice Antonio Cerasa. «Se le pecore sono considerate più emblematiche di questo tipo di comportamento è dovuto agli studi dei matematici».

In matematica, infatti, un gregge è un esempio di sistema auto-organizzante, cioè un insieme composto da un numero elevato di soggetti che seguono regole semplici e in cui le dinamiche individuali sono influenzate da quelle del gruppo nel suo

complesso, partendo dai movimenti dei compagni vicini. Ma perché questi gruppi sono stati oggetto di particolari ricerche? A scopi di protezione civile: cioè per ottimizzare i movimenti delle grandi masse umane in situazioni di emergenza, come per esempio nel corso di evacuazioni.

Lo dice una recente analisi italo-tedesca che ha coinvolto l'Istituto per le applicazioni del calcolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IAC-CNR) di Roma, secondo la quale "l'effetto gregge" può essere sfruttato in caso di emergenze durante grandi raduni, concerti e manifestazioni sportive. «Bisogna partire dal presupposto che il comportamento innato degli esseri

*Tutte le volte che altri sono d'accordo con me ho sempre la sensazione di avere torto.*

(Oscar Wilde)

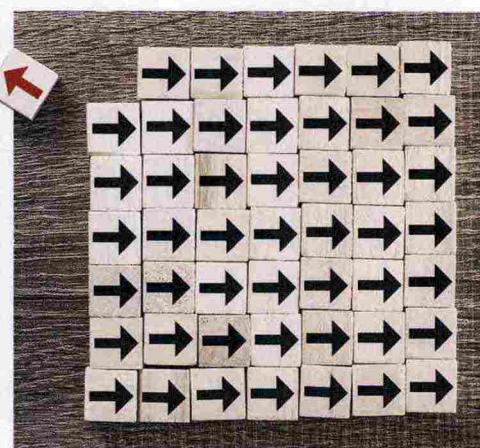
umani, nei momenti di pericolo, è quello di unirsi e poi procedere con un movimento che porta nella stessa direzione», dice Cerasa. Procedendo uniti contro il pericolo, se ne ricava un senso di maggiore sicurezza e appartenenza: così infatti si muovevano gli antichi fanti romani che avanzavano contro il nemico in formazione "a testuggine". «In situazioni di emergenza ci si muove quindi uniti e ci si dirige tendenzialmente a destra. Non si conosce la ragione di questa propensione, ma le ricerche confermano che ciò avviene regolarmente. Risulta quindi fondamentale istruire dei "leader" che dirigano il gruppo nel modo più appropriato. Questi leader devono però rimanere "nascosti" perché sembra che la maggior parte delle persone faticino a seguire istruzioni calate "dall'alto", mentre diventano docili quando viene fatto loro credere di scegliere autonomamente.

### I COMPIOTTISTI SONO IN REALTÀ CONFORMISTI

✓ Dai terrapiattisti ai vari gruppi di compiottisti, i cui proseliti sembrano aumentare di giorno in giorno anche grazie alla rete, si tratta di agglomerati di persone che seguono ciecamente i propri leader. Sono dunque "pecore nere" perché prescindono dalle posizioni ritenute scientificamente corrette o si tratta alla fine di conformisti nell'anti-

conformismo, che reiterano atteggiamenti omologanti? «Anche in questo caso si può parlare di "effetto gregge"», spiega Giuseppe Riva, direttore del laboratorio sperimentale di ricerche tecnologiche applicate alla psicologia dell'Istituto Auxologico Italiano e docente di psicologia all'Università Cattolica di Milano, «perché questi

soggetti tendono a fidarsi di coloro che riconoscono come esperti e vi si affidano con il medesimo meccanismo che contraddistingue qualunque gruppo: tecnicamente viene definito "cascata informativa" e presupone fiducia di tutti i membri nei confronti dell'esperto di riferimento, anche se l'esperto è di dubbia competenza».



### IN SITUAZIONI CRITICHE

la maggior parte delle persone tende a muoversi in gruppo e a dirigersi a destra.